

## LA MORIA DELL'ACTINIDIA IN REGIONE FVG

### Introduzione

Attualmente in Regione FVG la coltura copre circa 600 ettari, suddivisi quasi equamente tra le Province di Udine e Pordenone tranne una quota residuale, inferiore a 20 ettari, situata in Provincia di Gorizia mentre in Provincia di Trieste non si segnalano impianti significativi.

Vi sono oltre 300 aziende agricole coinvolte nella coltura per cui la dimensione media aziendale si attesta nell'ordine di 2 ettari per azienda agricola. Poche sono le aziende professionali specializzate con consistenza della coltura superiore a 5 ettari.

La coltura si è sviluppata a "macchia di leopardo" in varie zone della media pianura friulana soprattutto nella fascia compresa tra la pedemontana e la linea delle risorgive. Tali zone si caratterizzano per la presenza diffusa di terreni "ferrettizzati", per una piovosità media compresa tra 1400 e 1600 mm/anno nonché per la disponibilità di acqua in pressione a scopo irriguo.

### Importanza economica della coltura in Regione FVG

La produzione media regionale ante 2010 era di: 10.000 – 12.000 t (con media di circa 18 t/ha)

La produzione media regionale delle ultime annualità: 5.000 – 6.000 t (per effetto combinato delle AVVERSITA' CLIMATICHE + MORIA + CIMICE ASIATICA + PSA)

Valore medio della produzione 1 – 1,1 €/Kg = 1000 – 1.100 €/t

Circa la metà della produzione regionale viene conferita alla Cooperativa FRIULKIWI SCARL mentre l'altra metà viene conferita ad OP dell'Emilia Romagna.

Il 95% del prodotto della FRIULKIWI SCARL è destinato a mercati d'Oltremare (principalmente Stati Uniti e Canada)

La forte contrazione della produzione avvenuta negli ultimi anni oltre a determinare un notevole danno economico nell'immediato, determina anche una perdita di competitività nel lungo periodo a vantaggio di altri Paesi produttori emergenti.

### **Evoluzione del fenomeno "MORIA" in Regione FVG**

Riguardo alla problematica fitosanitaria nota come "MORIA DELL'ACTINIDIA", si sono riscontrati i primi casi a partire dal 2015, in alcuni impianti realizzati in prossimità della linea delle risorgive, caratterizzati da terreni "pesanti" e con presenza di falda freatica superficiale.

Dalle prime osservazioni ad oggi la situazione è notevolmente peggiorata coinvolgendo molti più impianti, situati anche in zone molto distanti tra di loro e con caratteristiche pedoclimatiche completamente differenti: non solamente in terreni "pesanti" (prevalentemente limosi e argillosi) ma anche in altre situazioni, caratterizzate da presenza di terreni sciolti e perfino in terreni con presenza di scheletro.

Oltre alle caratteristiche pedologiche degli impianti sembrano giocare un ruolo determinante anche altri fattori agronomici ed ambientali e non da ultimo la qualità dei materiali vivaistici posti a dimora.

Dalle osservazioni di campo si è visto infatti che la malattia si è diffusa soprattutto in zone caratterizzate da ristagno idrico, molto spesso determinato dall'eccessivo calpestio dei mezzi meccanici o dalla poca cura nella sistemazione del terreno, inoltre si è notata la diffusione dei sintomi secondo le linee di pendenza del suolo, quasi a far ipotizzare la presenza di agenti patogeni che si muovono agevolmente all'interno di un mezzo liquido.

Sicuramente la gestione dell'acqua è fondamentale: da un lato i cambiamenti climatici in atto stanno determinando una variazione della piovosità e delle temperature (che conseguentemente influenzano anche l'evapotraspirazione dell'impianto) dall'altro, fino a tempi recenti, non si è mai posta la necessaria attenzione alla definizione dei corretti volumi irrigui da apportare alla coltura.

La qualità dei materiali vivaistici sembra poi essere determinante in quanto si sono riscontrate morie soprattutto in impianti giovani (di uno due anni) realizzati con piante in vaso. Infine si sono riscontrati effetti positivi negli impianti realizzati in terreni con buona dotazione di sostanza organica, ben sistemati e con l'impiego di micorrize.

**In termini quantitativi la MORIA ha coinvolto con effetti più o meno drammatici circa 60 ettari di superficie in Regione FVG.**

### **Sintesi dell'attività svolta in Regione FVG**

In questi anni il Servizio fitosanitario regionale dell'ERSA – FVG ha avviato le seguenti attività:

Direzione Generale  
34170 GORIZIA  
Via del Monte Santo, 17  
Tel. 0481-3861  
Email: [ersa@ersa.fvg.it](mailto:ersa@ersa.fvg.it)  
Pec. [ersa@certregione.fvg.it](mailto:ersa@certregione.fvg.it)  
C.F./P.IVA 00485650311

Servizio Affari giuridici,  
amministrativi, contabili e  
generali  
34170 GORIZIA  
Via del Monte Santo, 17  
Tel. 0481-3861

Servizio Statistica Agraria e  
Coordinamento  
delle attività nel settore dello  
sviluppo rurale  
33050 POZZUOLO del FRIULI  
Via Sabbatini, 5  
Tel. 0432.529211

Servizio Fitosanitario e chimico  
ricerca, sperimentazione e  
assistenza tecnica  
33050 POZZUOLO del FRIULI  
Via Sabbatini, 5  
Tel. 0432.529211

- Ha avviato e mantenuto una costante attività di monitoraggio degli impianti finalizzata alla valutazione della consistenza e della diffusione del fenomeno anche mediante analisi di laboratorio per determinare la tessitura dei terreni o la presenza di possibili agenti eziologici responsabili del disfacimento degli apparati radicali.
- Ha attivato una collaborazione con il Dipartimento di Scienze agroalimentari, ambientali ed animali – DI4A dell’Università di Udine per comprendere l’origine del fenomeno e migliorare le tecniche di monitoraggio della fisiopatia, per proporre tecniche o misure agronomiche in grado di prevenire l’insorgenza o la diffusione della fisiopatia e per valutare e le attuali tecniche di produzione di materiali vivaistici con l’obiettivo di ottenere piante più tolleranti/resistenti.
- Ha avviato un’attività di sperimentazione in campo per valutare il comportamento di nuovi portinnesti e/o incroci di piante del genere *Actinidia* rispetto alla MORIA.
- Ha perseguito una collaborazione con altri Soggetti istituzionali del Nord Italia per realizzare una rete di studio/ricerca/sperimentazione relativamente alla tematica MORIA DEL KIWI.

### Osservazioni relative alla stagione in corso e proposte per il futuro

La recente attività di monitoraggio ha evidenziato un **anticipo temporale nella comparsa dei sintomi** (connessa probabilmente con l’elevata piovosità dei mesi maggio e giugno) ed un ulteriore aggravamento del fenomeno soprattutto negli impianti ove già in passato era stata riscontrata la malattia.

**Le attività di ricerca e sperimentazione** svolte in sinergia con l’Università di Udine **hanno prodotto i primi risultati** soprattutto in riferimento alla comprensione dell’**eziologia del fenomeno** e del **miglioramento delle tecniche di gestione irrigua ed agronomica** degli impianti di actinidia.

Dalle prove sperimentali in campo emergono alcune **indicazioni promettenti rispetto alla possibilità di impiegare portinnesti o nuove selezioni di piante del genere *Actinidia*, resistenti/tolleranti a MORIA**. Le prime evidenze positive andranno comunque confermate ed approfondite con rilievi successivi, in modo da poter ottenere dati certi per la produzione vivaistica e per la gestione agronomica del frutteto.

**La diffusione della MORIA DEL KIWI** in Regione FVG si somma purtroppo ad altre problematiche fitosanitarie, già tristemente note, quali: **CANCRO BATTERICO DELL’ACTINIDIA (PSA) e CIMICE ASIATICA (*Halyomorpha halys*)**. Il combinato delle tre avversità con andamenti climatici sfavorevoli degli ultimi anni hanno determinato un sensibile calo della produzione media con **pesanti ricadute anche a livello economico e perdita di importanti fette di mercato (estero)** a favore di altri Paesi produttori di actinidia.

**Gli effetti economici negativi** delle suddette avversità si ripercuotono pesantemente anche nei **bilanci delle singole aziende agricole** determinando anche situazioni drammatiche.

Da più parti si auspicano interventi a sostegno del comparto. Alcune **possibilità di intervento economico** possono essere legate a **fondi assicurativi e mutualistici per la gestione del rischio in agricoltura**, piuttosto che **interventi a livello di Organizzazione di Produttori di actinidia**.

Un'ulteriore proposta, suggerita in ambito locale, consisterebbe nella creazione di un **fondo dedicato, con una parte di contributo a fondo perduto, per facilitare la ristrutturazione degli impianti** (similmente a quanto avvenuto in Trentino per agevolare la ristrutturazione degli impianti di melo colpiti dal patogeno *Erwinia amylovora*). Con la ristrutturazione degli impianti, oltre a risolvere il problema fitosanitario, si potrebbero migliorare anche altri aspetti legati alla qualità delle produzioni frutticole (ad esempio prevedendo coperture antipioggia, impianti irrigui più efficienti, installazione di reti antigrandine e/o antinsetto).

Oltre al sostegno agli agricoltori, si ritiene che **l'intervento pubblico, per essere pienamente efficace, non possa prescindere dal sostenere anche la ricerca e la sperimentazione finalizzata soprattutto al rinnovo ed al miglioramento varietale** in relazione ai cambiamenti climatici in atto.